



e continuatore dell'incomparabile retaggio scientifico e artistico di essa, Alberto Dallolio era stato uno dei fidi, degli intimi del Carducci, e aveva dato a questo una collaborazione efficace, fra l'altro, nella preparazione del volume delle *Prose scelte*. Si legge infatti nell'avvertenza premessa al volume stesso dal Carducci: « Nella scelta definitiva (delle « Prose ») mi giovò molto il parere e il giudizio del mio amico Alberto Dallolio, il quale anche, bontà sua, si incaricò di condurre in porto tutta l'edizione. E questa, per la esattezza e la diligenza arguta di cui il già sindaco di Bologna volle dar prova pure in sì fatta materia inferiore della letteratura, è riuscita accuratissima ».

Dopo la morte del Poeta il Dallolio aveva curato anche il primo saggio dell'epistolario carducciano. Studioso serio e geniale egli medesimo di storia del Risorgimento, ha lasciato alcuni volumi molto pregevoli su uomini e avvenimenti di quell'epoca, come *La Spedizione dei Mille* (1910) e *Cospirazioni e cospiratori* (1913) opere nelle quali una documentazione nuova, desunta dagli archivi, è usata e interpretata alla luce di una visione storica larga e penetrante. Deve essere, inoltre, fatto cenno di una serie di singolarissime memorie episodiche disseminate nei volumetti della annuale *Strenna delle Colonie scolastiche bolognesi*, che egli soleva compilare amorosamente a beneficio di quella istituzione, la prima del genere in Italia, da lui fondata e presieduta fin dal 1890. Alberto Dallolio, nato nel 1852, apparteneva dal 1908 al Senato, ove, dopo aver sempre propugnato un indirizzo politico di potenziamento nazionale, aveva salutato con entusiasmo l'avvento del Fascismo al Governo e appoggiato poi, fedelmente e cordialmente, l'opera rigeneratrice di Mussolini.

Il conte Giovanni **Pelli Fabbroni**, fiorentino, senatore dal 1924, era un'altra fra le figure più nobili e care della nostra Assemblea. Gentiluomo di antico stampo, animato da un vivo sentimento di patriottismo benefico e operoso, esercitò i pubblici uffici dei quali fu investito con zelo e disinteresse esemplari.

All'età di 64 anni, scoppiata la guerra, si era arruolato volontario, rimanendo sulla linea

del fuoco per tre anni, e guadagnandosi una promozione per merito di guerra e una medaglia d'argento al valor militare. Era stato fra i primi più entusiasti e più combattivi aderenti al Fascismo. La sua bella fierezza di soldato rispecchiava una aperta e cordiale natura di uomo nato soltanto per amare e fare il bene, e unicamente desideroso di servire con puro cuore la Patria, esempio a tutti di diritte e magnanime virtù.

Fiorentino era anche il conte Arturo **Triangi di Maderno e Laces**, senatore dal 1917. Egli aveva percorso una rapida e brillante carriera nella Regia Marina fino al grado supremo di Ammiraglio di Squadra. Nel 1911-12, partecipando alla guerra italo-turca, si guadagnò, per le sue apprezzate doti di combattente e di marinaio, l'Ordine militare di Savoia.

Nella guerra italo-austriaca fu sottocapo di Stato Maggiore della Regia Marina e poi, nel gabinetto nazionale presieduto da Paolo Boselli, ministro della marina per breve tempo.

In provincia di Catania era nato Benedetto **Cirmeni**, che, laureatosi in giurisprudenza, era stato deputato per sette legislature, e per qualche mese anche sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione in un gabinetto Fortis, ed era dal 1920 in Senato, ove aveva appartenuto, in passato, a importanti commissioni. Egli aveva esercitato per molti anni, in Germania e in Italia, una vivace attività giornalistica.

Uno degli uomini più eminenti di questa Assemblea, uno dei più cari e assidui fra gli anziani del Senato era Giovanni **Mariotti**, il quale trascorse veramente gli ultimi anni della sua nobile e operosissima vita fra i nostri uffici e la biblioteca, per l'esercizio scrupoloso delle elevate cariche che qui gli furono commesse e per gli studi prediletti ai quali attese con indefessa costanza fino ai suoi ultimi giorni.

Uomo di enciclopedica cultura, ma sempre inappagato nel suo desiderio continuo di approfondire ogni sorta di cognizioni, egli era versato come pochi nelle discipline politiche, amministrative e finanziarie. Per molti anni membro, e poi, durante l'ultima legislatura, presidente attivissimo della nostra Commissione di

Finanza, egli ha lasciato una traccia luminosa dell'opera veramente cospicua che vi svolse. La conoscenza minuta che egli aveva di ogni bilancio e di ogni aspetto e riferimento della gestione statale, lo rendevano atto a sostituire, occorrendo, anche d'improvviso, come talvolta avvenne, un relatore impedito. Ma questo non era se non un lato, certamente apprezzabile, peraltro non il più caratteristico della sua personalità. Altre cure e altre attività anteponeva Giovanni Mariotti. Dominante in Lui era l'amore della sua terra emiliana, della quale egli aveva ricercato il passato in tutti i segreti degli archivi e dei monumenti come del sottosuolo. Il patriottismo fervidissimo, il caldo sentimento unitario e romano si accompagnavano armonicamente, nello spirito di lui, alla devozione filiale per la sua Parma che deve a Giovanni Mariotti, sindaco per oltre 20 anni, la propria trasformazione edilizia e il proprio risanamento igienico, come deve a lui, promotore e propulsore di tutti gli istituti e organi di cultura e d'arte dell'illustre città, la propria rinascita intellettuale; e a lui stesso, che aveva meritato succedere a Luigi Pigorini nella direzione dell'ammirabile Museo, deve la ricostruzione della storia di quella plaga padana fin dalle origini più lontane. Una così complessa, vasta e splendida opera, sviluppata durante una lunga vita con organica continuità, meritò a Giovanni Mariotti, da parte dei concittadini, una gratitudine imperitura che ne alimenterà la memoria oltre la tomba.

Non posso, come vorrei, dirvi di Emanuele **Paternò di Sessa** e delle sue benemerenze patriottiche e scientifiche, poichè egli ha lasciato la precisa disposizione di non volere essere commemorato.

Alla memoria di Lui e degli altri insigni Colleghi scomparsi noi ci inchiniamo con mesta e raccolta reverenza.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Il Governo si associa alle nobili parole di rimpianto che in memoria dei senatori scomparsi sono state pronunciate dall'illustre Presidente di questa Assemblea.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del defunto senatore Carminati ho ricevuto la seguente lettera di ringraziamento per le onoranze rese all'illustre estinto:

« Milano, 7 dicembre 1934-XIII.

« Eccellenza,

« Anche a nome di mia madre porgo a V. E. i più vivi ringraziamenti per le parole colle quali ha voluto ricordare mio padre in Senato. Egli non poteva essere messo in una luce migliore, più cara al suo cuore di vecchio africano.

« Noi siamo lieti come congiunti, ma soprattutto come italiani, che così sia stato commemorato davanti all'Alta Camera.

« Coi migliori ossequi, di V. E. devotissima

« Maria Luisa Vizzardelli Carminati ».

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Biscaretti di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*:

Antonio Marongiu: *Giustizia fascista. La giustizia nella Corte d'appello di Ancona nel secondo anno del secondo decennale della Marcia su Roma*. Discorso. Ancona, 1934-XIII.

Alessandro Da Lisa: *L'arcidiacono Pacifico e la plastica veronese nel secolo nono*. Verona, 1934-XIII.

Gioele Solari: *L'attività legislativa di Mario Pagano nel governo repubblicano del 1799 a Napoli*.

Senatore Davide Giordano: *Giacomo Filippo Nervo (1843-1934)*.

Senatore Gaetano Giardino:

1° *Le sorprese della storia nella battaglia del giugno 1918*. Roma, 1934-XIII;

2° *Il fuoco del Grappa e la documentazione austriaca (15 giugno 1918)*.

Carmine Starace: *Le lettere di Loreto Starace*. Udine, 1934-XIII.

Giovanni Biasiotti:

F. Vistalli: *Il cardinale Francesco di Paola*